

Cresce la domanda di credito

Margini ridotti e scarso autofinanziamento spingono a rivolgersi alle banche

LA COMPOSIZIONE

Un terzo della domanda di finanziamenti è destinato agli investimenti, il resto per ristrutturare crediti esistenti o ricostituire le scorte

Giuseppe Chiellino

MILANO.

■ Fragilità della domanda interna, redditività sempre più bassa e capacità di autofinanziamento al lumicino spingono sempre di più le imprese a rivolgersi al sistema bancario per avere credito a sostegno dell'attività ordinaria e, in qualche caso, per gli investimenti.

A ottobre, secondo il Barometro Crif, il numero delle domande di credito da parte delle imprese è cresciuto del 9% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso che aveva registrato un andamento piatto. Grazie agli incrementi registrati da maggio in avanti, nei primi dieci mesi 2012 la domanda di credito è tornato ad essere positiva (+1,6%) e cresce addirittura del 24% rispetto allo stesso periodo del 2008, prima cioè della prima crisi del credito (legata ai mutui subprime). Nella serie storica dal 2009 in avanti, il punto più basso è stato toccato a gennaio

scorso (-11%), dopo la crisi dei debiti sovrani e a conferma anche dell'elevata volatilità che ha caratterizzato l'attività economica negli ultimi due anni.

Il dato, ricavato dall'analisi di oltre 8 milioni di posizioni creditizie di utenti business con l'esclusione delle grandi operazioni di finanziamento, non va considerato un segnale completamente negativo.

Da un lato, come rileva Simone Capecchi, direttore sales&marketing di Crif, indica «l'accelerazione del processo di riposizionamento della imprese italiane, già messe a dura prova dalla fine del 2008». La debolezza del mercato interno comporta «la continua erosione della redditività delle imprese e della loro capacità di autofinanziamento. Questo fa sì che le imprese abbiano mantenuto elevata l'esigenza di credito anche in questa fase di congiuntura negativa».

Dall'altro, però, è il frutto della vitalità di una parte delle imprese. Poco meno di un terzo della nuova domanda di finanziamenti, stima il credit manager di una delle principali banche italiane, è per nuovi

investimenti. Un segnale di "risveglio" che si coglie anche nell'ultima indagine qualitativa della Banca d'Italia (si veda l'articolo a fianco). Il resto, invece, nasce soprattutto dall'esigenza di ristrutturare crediti esistenti o di ricostituire le scorte di magazzino. Significativo è anche l'aumento degli importi richiesti dalle imprese. Nei primi dieci mesi 2012 l'importo medio dei finanziamenti è ulteriormente cresciuto a 56.750 euro contro i 55.675 di un anno prima. Insomma, il bicchiere non è ancora a metà ma non è neppure vuoto del tutto.

«La dinamica positiva della domanda di credito - ricorda comunque Capecchi - si scontra con gli avvenimenti che hanno caratterizzato in particolare questo ultimo anno e che hanno prodotto, di riflesso, politiche creditizie più prudenti da parte degli istituti, con la crescita del rischio-Paese che ha generato un aumento rilevante del costo della provvista e l'inevitabile maggiore selettività degli impieghi».

La fotografia

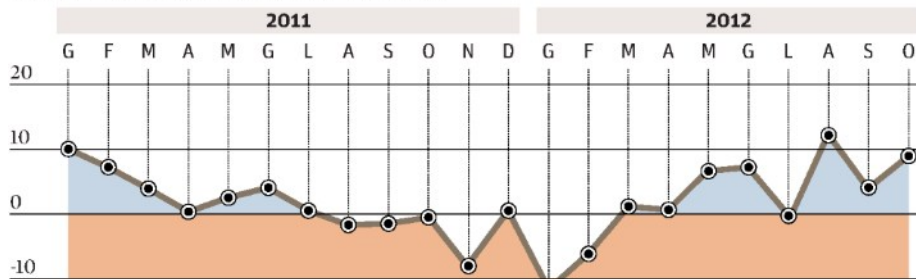
DOMANDA DI CREDITO DELLE IMPRESE

Numero di richieste a gennaio-ottobre 2012 a parità di giorni lavorativi sullo stesso periodo degli anni precedenti



IL TREND

Domanda imprese ponderata sui giorni lavorativi



L'IMPORTO

La composizione delle richieste a gennaio-ottobre

